



Cronache Parrocchiali

ALBESINE CON CASSANO



Cronache Albesine

Il mese di luglio è dedicato alle passeggiate: di esse scriveranno altri. Una passeggiata pellegrinaggio è pure la tradizionale processione al S. Crocifisso di Como. Anche quest'anno abbiamo voluto esprimere al S. Crocifisso il grazie del nostro cuore. Ho osservato che pochi sono coloro che aggiungono alla loro preghiera il profumo soave del sacrificio: i giovani preferiscono i mezzi veloci e non il cavallo di S. Francesco. Mi è capitato di fare la strada con una buona donna di oltre settant'anni: essa riandava i fasti degli scorsi anni ed ha concluso trionfante di avercela fatta anche quest'anno. Beneauguriamo per l'anno prossimo.

TRIDUO DI S. ANNA

Le donne hanno fatto onore alla Santa, anche se non trovo il motivo perchè debba essere onorata solamente dalle sposate e non dalle altre. Il tema del triduo, la S. Messa, era stato annunciato e non ci poteva essere nessun equivoco che inducesse a pensare che fossero prediche... riservate.

Le donne crebbero di numero ed in attenzione, nonostante l'orario ed anche il caldo... giunto in ritardo sì, ma non per questo meno opprimente.

Se dovessi giudicare dalle esteriorità, l'argomento piacque, ma soprattutto, di questo sono sicuro, giovò per una più profonda cognizione e comprensione del sacrificio della S. Messa; essa è la più bella preghiera e la più efficace offerta che possiamo fare al Padre,

ORATORIO FERIALE

Con sacrificio D. Ugo ha fatto l'oratorio feriale. Pochi hanno apprezzato questo avvenimento; eppure è stato un tentativo per togliere i vostri figlioli dai pericoli della strada e poterli anche più agevolmente formare. Non è che i sacerdoti debbano sostituirsi ai genitori ma, talvolta, questi non hanno la possibilità di attendervi ed allora trovano nel sacerdote il necessario e capace alleato.

Da queste pagine ringraziamo Don Ugo,

LA PATRONALE

Con poco frastuono, ma certo con impegno, gli albesini hanno onorato la loro S. Margherita.

L'impegno si è notato nell'affluenza ai Santi Sacramenti, anche se gli uomini si sono mostrati un poco indifferenti.

Mi ha fatto piacere il contegno raccolto tenuto durante la processione. Sì la processione perchè S. Margherita ha voluto essere festeggiata anche esteriormente ed ha permesso che si portasse in trionfo attraverso il paese, spazzando il cielo che era imbronciatissimo.

Ringrazio i fioristi per l'opera prestata nell'abbellire il simulacro della santa ed il bellissimo Crocifisso.

La generosità della popolazione non si smenti nella tradizionale offerta della busta, che ha fruttato per le necessità della chiesa lire 130.000. Siete davvero ammirevoli. Vedete che so notare le vostre buone qualità, anzi sono fiero quanto voi di esse e ciò dovrebbe farvi avvertiti ad accettare anche le correzioni quando ci sono, perchè mirano a farvi migliori.

ASILO

Hanno donato la somma per un banco.

Le terzarie francescane e le donne di A. C.;

La Gioventù Femminile di A. C.;

Fratelli Minoretti;

Due oblatori hanno voluto mantenere l'incognito.

Ringrazio tutti.

Ringrazio pure le operaie della Ditta Cattaneo per la somma di lire 4.100 offerte per la chiesa.

Vi saluta tutti il vostro

Parroco

L'insegnamento del Papa

Importante ed attuale è l'insegnamento pontificio nei confronti delle classi sociali, che esistono e differenziano tra loro gli uomini.

La dottrina pontificia è raccolta da D. Celestino Melzi nel fascicoletto « L'insegnamento sociale di Pio XII ».

Origine delle Classi

Pio XII sottolinea il fatto che esistono fra gli uomini delle differenze cui « suffragano la realtà e la natura ».

Queste differenze non intaccano la fondamentale uguaglianza di natura e di diritti delle persone umane; ma hanno pure certamente il loro « posto conveniente nell'ordine dell'essere, dei valori e quindi anche della moralità ».

Si pone quindi per la società e la sua organizzazione, l'esigenza di riconoscere tali differenze, e di permettere e favorire lo sviluppo e la attuazione delle capacità maggiori, sia per il bene delle singole persone, che per il bene della società intera.

Pio XII nel radiomessaggio natalizio del 1952 afferma:

« Chi vuole che la stella della pace spunti e si ferma sulla società... cerchi di comprendere la società come un'unità intera, cresciuta e maturata sotto il governo della Provvidenza, unità la quale, nello spazio ad essa assegnato e secondo le sue peculiari doti, tende, mediante la collaborazione dei diversi ceti e professioni, agli eterni e sempre nuovi fini della cultura e della religione ».

Scopo delle Classi

Scopo delle classi è, dunque, che, « mediante la collaborazione dei diversi ceti e professioni », la società tenda « agli eterni e sempre nuovi fini della cultura e della religione ».

Collaborazione delle classi

Questo scopo si può ottenere soltanto « mediante la collaborazione » delle diverse classi. La Chiesa non può riconoscere come giusto un ordine sociale in cui esiste antagonismo tra le classi, o una sproporzione nel riconoscimento dato alle diverse classi sociali. Per il pensiero cristiano tutte le classi devono sentirsi collaboratrici nella società; ugualmente apprezzate, giuridicamente e politicamente valorizzate, in proporzione al contributo effettivo portato al bene della società.

Condanna della lotta di classe

Nessuna meraviglia che il Papa condanni la lotta di classe. In vari discorsi Pio XII afferma:

« Erroneo e funesto nelle sue conseguenze è il pregiudizio, disgraziatamente troppo diffuso, che vede nelle classi un contrasto irriducibile di interessi divergenti.

« La lotta di classe mai può essere meta dell'etica sociale cristiana.

« ... Una erronea dottrina afferma che voi, rappresentanti del lavoro, e voi, possessori del capitale, siete quasi per legge di natura destinati a combattervi reciprocamente in aspra ed implacabile lotta, e che la pacificazione industriale non potrebbe raggiungersi se non a questo prezzo. Però voi intuite, senza bisogno di troppi sottili ragionamenti, che la pacificazione sociale, se vuol essere razionale ed umana, non può ottenersi con la

rimozione pura e semplice di uno degli elementi in contrasto, poichè in tal caso verrebbe a estinguersi quella pace operosa, che dà vita e vigore all'economia pubblica e privata ».

Collaborazione tra capitale e lavoro

Nel suo discorso ai Congressisti delle Associazioni Patronali Cattoliche del 7 maggio 1949 Pio XII disse con grande chiarezza:

« Nel campo economico v'è comunanza di attività e di interessi fra datori di lavoro ed operai. Il misconoscere questo vincolo reciproco, il cercare di romperlo, non può essere che l'indice di una pretesa di dispotismo cieco ed irragionevole. Imprenditori ed operai non sono antagonisti inconciliabili. Sono cooperatori in un'opera comune. Essi mangiano, per così dire, alla medesima tavola, poichè vivono, in ultima analisi, del profitto netto e globale dell'economia nazionale. Ognuno riceve il proprio reddito e, a questo riguardo, i mutui rapporti non pongono in alcun modo gli uni alla mercé degli altri ».

GIOVENTU' FEMMINILE AL SANTUARIO

DI OROPA

Meta del nostro pellegrinaggio è stata, quest'anno, Oropa.

Il bel Santuario circondato da un insieme grandioso di costruzioni, la statua miracolosa della Vergine, l'amenità del luogo richiamano ogni giorno, lassù, migliaia di fedeli. Sorge sopra Biella, a 1200 metri sul mare, in una cornice stupenda di monti.

Noi abbiamo raggiunto Oropa il mattino ancora presto e abbiamo trascorso gran parte della giornata visitando il Santuario e i dintorni. Rivolto alla Madonna il primo saluto, le nostre preghiere e i nostri desideri, ci siamo recate alla « Mostra internazionale del Presepio », mostra non del tutto fuori luogo, ambientata così fra il verde pastorale della vallata e le cime dei monti bianche di neve. I lavori esposti erano veramente apprezzabili e noi abbiamo guardato con ammirazione le bellissime ceramiche ombre e sarde, gli artistici intagli di Val Gardena, un finissimo lavoro in rafia ed anche i rudimentali presepi africani ed indiani: espressione unica di fede, d'arte, di folklore.

Ma l'escursione al monte Mucrone, a circa 2000 metri di altezza, è stata la tentazione più forte della giornata e chi dà ascolto alle tentazioni ne subisce poi le conseguenze. Bella, ma soprattutto emozionante la salita in funivia; noi mute come pesci per la paura; una sola canterellava, ma per farsi coraggio. Quando si arriva lassù si dimentica presto il volo pauroso: c'è chi guarda estatico il vasto panorama, chi corre a cogliere fasci di rododendri, chi si avvia al bel lago, posto sotto il monte che conserva ancora strati sovrapposti di neve.

Affondare le mani fra la neve in pieno luglio è molto piacevole e la giterella in barca sul lago è molto suggestiva. Eppure bisognò presto tornare:

Se dicessimo d'essere tornate in funivia faremmo una bugia, (la funivia ci avrebbe portato solo più tardi, per il forte afflusso di gente), se dicessimo di essere scese camminando non saremmo sincere:

siamo tornate scivolando sul sentiero impraticabile, saltando da impervi dirupi, dal Mucrone fino alla base. « Custa l'on câ custa! ». Abbiamo fatto nostro il motto degli alpinisti piemontesi e dicevamo tratto tratto, per consolarci: — Il Mucrone, il laghetto, i rododendri valgono bene questo sacrificio!...

Chiediamo però scusa, anche da queste colonne, alle Rev. Suore e a quel gruppo di ragazze che non sono salite al Mucrone con noi e che hanno dovuto pazientare, in attesa del nostro arrivo, parecchio tempo. — L'anno prossimo non lo faremo più!

Nel ritorno abbiamo costeggiato il lago Maggiore. Particolarmente bello è stato il traghetto Intralaveno: ispirate dal lago, dalla chiara sera d'estate, ci son tornate alla mente le belle canzoni fra cui la «Barcarola di Boito», imparate alcuni anni fa ed allora abbiamo dato sfogo alla vena poetica e canora...

La gita è stata veramente bella anche quest'anno e ci auguriamo che la gioventù femminile partecipi sempre con entusiasmo alle sue gite. Esse sono organizzate per risolvere nel modo migliore il problema del divertimento: il divertimento sanno favorisce lo sviluppo di quelle energie fisiche e spirituali che sono di valido aiuto nelle fatiche dei giorni di lavoro.



L'angolo di S. Francesco

Il volto di S. Chiara

Questa Santa che si commemora il 12 di agosto, merita un posto particolare nel francescanesimo. Essa ebbe il cavalleresco coraggio della donna che ama un altissimo ideale, coraggio che nel sesso così detto debole è superiore a quello dell'uomo quando si tratta di costanza e dedizione. Perciò i francescani debbono guardare a S. Chiara con particolare riconoscenza perchè il di lei eroismo nel lasciare la nobile casa per abbracciare la clausura con l'allora inusitata assoluta povertà (viveva soltanto della carità che per lei e le sue compagne accattavano i frati) predicata da San Francesco, il difendere questa assoluta povertà fin sul letto di morte, confortò più di una volta San Francesco e i suoi seguaci nel vivere integralmente il Vangelo.

Questa leggenda lo dimostra e dimostra alle donne di quanta forza possono — se vogliono tendere all'alto — essere capaci e quanta infonderne agli altri irraggiando immenso bene.

« Il beato Francesco ritornava un giorno da Siena dopo aver ivi predicato con la parola e con l'esempio. Camminava lento e triste perchè quei cittadini feroci e superbi non lo avevano compreso, anzi lo avevano vilipeso e maltrattato; e Frate Leone, che gli era compagno, lo seguiva oppresso dal medesimo sconforto.

Alla tristezza tosto seguì la tentazione: pensava Santo Francesco che le penitenze sue e quelle dei suoi figli a nulla valevano, che presto o tardi le passioni del secolo avrebbero fatto breccia nei loro cuori, che troppo dura era quella vita di sacrificio senza alcuna consolazione.

Il camminare gli riusciva penoso, la via gli sembrava senza fine; con l'anima ed il corpo, spossati per il lungo martirio spirituale, ecco, si abbattè sul ciglio della via presso un piccolo pozzo. Stette così per qualche tempo poi, rizzatosi, s'addossò all'orlo del pozzo con lo sguardo chino verso l'acqua quasi a cercare, in tanta limpidezza una risposta. La trovò infatti.

Narra sempre la leggenda che al Santo apparve ad un tratto, nelle profondità delle acque il volto di S. Chiara tanto splendente e lieto che egli si sentì tutto racconsolato. Come Chiara era lieta così sarebbero stati lieti egli e tutti i suoi figli.

Sora acqua nella sua chiarezza, gli aveva palesata la pace e la letizia.

E Frate Francesco, riavutosi di anima e di corpo, riprese il cammino, seguito dal suo compagno, cui pure si era comunicata tanta pace ».

Fr. B.

ANAGRAFE

Nati

Savioni Carla Giuseppina di Antonio e Brunati Bianca.

Rossini Tiziana di Dino e Brunati Luigia.

Colombo Giancarlo di Giorgio e Ponti Fernanda.

Morti

Moiana Luigi di anni 67.

Brunati Mario Rodolfo di anni 68.

Ciceri Battista Pasquale di anni 79.

Dall'Oratorio Maschile

IL DEMONIO MERIDIANO

Nel periodo estivo anche l'Oratorio allenta un poco quella attività che lo caratterizza durante l'anno scolastico.

Ciononostante si cerca di non perdere di vista i nostri ragazzi perchè il demonio purtroppo in estate non va in vacanza, che anzi miete con maggiore abbondanza.

I nostri ragazzi lo conoscono molto bene questo demonio del caldo che la S. Scrittura chiama « Demonio meridiano », perchè appunto si nasconde sotto le sembianze del caldo per invitarci alla rilassatezza, all'immodestia, alla mollezza, ed alla pigrizia.

Così, per aiutare i nostri ragazzi a vincere il demonio meridiano si è voluto fare in Luglio un mesetto di Oratorio feriale; durante il quale unendo l'utile al dilettevole, si è cercato di tenere occupati questi nostri ragazzi.

Avvicinando i vostri figlioli così mi sono convinto ancora una volta che questi bambini non sono proprio cattivi e che lo diventano solo se noi grandi diamo loro cattivo esempio o li lasciamo in balia loro stessi non curandoci di loro come di dovere...

Da questa constatazione scaturisce l'urgenza che i genitori particolarmente ma anche tutti coloro che abbiano una responsabilità verso i piccoli, abbia-

no a convincersi che il nostro ragazzo si può e si deve ancora educarlo. Questo intendo sottolinearlo in modo particolare per sfatare quella che ormai è diventata una persuasione generale; che cioè il ragazzo d'oggi non lo si può domare... perchè cresce in un'aria... diversa da quella dei nostri tempi. Se in parte l'affermazione è vera, perchè effettivamente i tempi sono cambiati, non per questo dobbiamo credere che proprio non ci sia più nulla da fare. Se non altro dobbiamo fare questo dovere perchè il Signore ce lo comanda; ma poi ricordando che il ragazzo ha ancora intelligenza, volontà e cuore dobbiamo concludere che qualche cosa si può ancora fare; tutto il difficile se mai sarà scegliere il metodo migliore per fare.

Una cosa soprattutto vale e vale per tutti.

Gli educatori devono tener presente, che il nostro ragazzo d'oggi ha una perspicacia ed una intuizione tutta particolare; direi che capisce particolarmente quelle cose a cui voi proprio ritenete essere di impossibile accesso per la sua intelligenza. Tenuto presente questo, il lavoro migliore da farsi sarà dunque quello di conoscere e penetrare l'anima e la mentalità del ragazzo, cattivarsene tutta la sua confidenza per poter incanalare, ed indirizzare al bene, al buono i suoi sentimenti, le sue aspirazioni cercando sempre che ciò avvenga per sua personale convinzione.

E' un lavoro questo senza dubbio lungo e faticoso quanto è lunga l'adolescenza del nostro ragazzo, ma indispensabile per chi vuole salvare i propri figlioli.

Come prezioso aiuto ai genitori ed educatori indichiamo la meravigliosa collana di libri di Pierre Dufoyer che si possono trovare presso le librerie cattoliche di Como: Libreria Arcivescovile (Piazza Duomo) e Libreria S. Paolo (Via Tommaso Grossi).

Mettiamoci quindi al lavoro e con l'aiuto del Signore, capiremo presto come non bastano quattro sculacciate date a scadenza da convenirsi... per credere di aver fatto il nostro dovere.

d. UGO

PER LO SPORT ALBESINO

Il patito di turno deve metterci il becco e comincerà subito a metterlo nelle piaghe del calcio locale. Per prima cosa devo recriminare il fatto che quel famoso spirito di campanile non ha più la forza attrattiva dei primi anni quando i giocatori albesini si sentivano legati alla loro squadra e con tanta dedizione davano le loro prestazioni per la sola e grande soddisfazione di aver contribuito a elevare, con una vittoria, il nome del loro piccolo paese.

Oggi, dopo 6 anni di campionato qualcuno s'è sentito di aspirare a più elevate compagini, difatti si dice che ben quattro giocatori locali si trasfe-

riranno ad altre squadre. Facciamo a questi gli auguri, ma non mancheremo di dir loro di non lasciarsi prendere dal miraggio tanto deprecato dell'«affare calcistico» e in tema di affari calcistici si vocifera che anche l'A.C. Albese si è lasciata prendere dallo scandalo della compravendita dei giocatori, dico scandalo trattandosi di giocatori di II divisione, e dirigenti locali si danno da fare per assumere degli «oriundi». I dirigenti locali, mi scusino l'osservazione, non hanno forse in casa dei giovani che sono disposti e sicuri di figurare nell'undici albesino? Se i giocatori fossero tutti o quasi tutti del nostro campanile si eviterebbero molte spese con il profitto di una maggiore soddisfazione locale e maggior entusiasmo.

Tutte queste cose il presidente dell'A.C. Albese le conosce certamente perchè è a capo del sodalizio sin dal primo campionato e ha avuto modo di fare una esperienza che non si può discutere, ed è per questo che il patito di turno si sente in vena di tirare in scena un vecchio proverbio che dice: «giocatori e buoi dei paesi tuoi». Passando ora a vedere a quale punto si trova la «III Coppa Don Cesare Cattaneo» diremo subito che da indiscrezioni di qualche organizzatore ho saputo quale fatica fanno i promotori onde arrivare alla effettuazione della gara che sarà la domenica 30 settembre senza piantare chiodi, e diremo subito che stando così le cose qualche chiodo sarà inevitabile, e questo perchè i contribuenti locali sentono lo Sport come fumo negli occhi e quando si tratta di dare qualche cosa per le manifestazioni locali, non così dirò di quei pochi, semplici operai o impiegati che si sono privati di qualche foglietto da mille per aiutare a portare in porto la barca, anche qualche agiato ha varato mille lire e sono sempre molti in confronto di chi, potendo, ha fatto uno sforzo e ha versato duecento lire, si vocifera che questi siano degli esercenti. Io dico però che a caval donato non si guarda in bocca. Ci sarebbe sempre la possibilità di farsi mordere la coscienza, gli organizzatori della gara dicono però a coloro che si avviliscono, che questa corsa la si deve fare anche perchè Albese non deve essere a meno degli altri paesi circonvicini e maggiormente quando si ha un compaesano che ci offre continue prestazioni atletiche non indifferenti e con una regolarità davvero encomiabile anche se non sempre lo si vede primo sull'elenco degli arrivati, ma lo troviamo sempre nei piazzati e nel valore ciclistico tre piazzamenti equivalgono a una vittoria. Bravo Oreste! continua così che sei sulla buona strada. Non così si può dire dei motociclisti Albesini i quali costituitisi in una associazione motociclistica si sono «seduti» sul sellino del loro motomezzo e se ne vanno ognuno per conto proprio a dispetto di qualche gita sociale che ha racimolato sì e no una dozzina di volonterosi. Mi viene da pensare, era proprio il caso di fare un Moto Club in Albese? Beh, ne riparleremo alla prossima edizione.

Il patito di turno

